ANNO XXIII. Venerdì, 4 Novembre 1870 N. 306

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Pei gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 novembre

LA REAZIONE NEL GOVERNO

Era pur necessario che s'inventasse qualche nuova accusa, grande, poderosa, per combattere il ministero, dopo che i fatti avevano costretto di abbandonar l'altra ch'ei non volesse per alcun verso andare a Roma. Non solamente questa imputazione gli era fatta nella Camera, ma dopo che la ringhiera parlamentare era divenuta silenziosa, essa era stata ripetuta ed inculcata ne' giornali, nelle epistole confidenziali a' fedeli dell'opposizione e per ogni altro modo che valesse a procacciarle credito.

Ora più non se ne parla. La smentita è stata così solenne che niuno ormai più si attenta di sostenere che veramente il ministero avesse rinunciato a Roma. Ma conviene pur trovar qualche altra cosa, per metter in chiaro che in fin de' conti questo ministero non è composto che di reazionari mascherati, i quali non potendo distruggere la libertà in Italia, la insidiano e la maltrattano in Roma, valendosi di erti poteri, che veramente non saprebbesi da chi gli furono accordati.

Noi crederemmo oziosa una discussione intorno al valore dell'articolo 82 dello Statuto ed alle facoltà che concede al governo. Una discussione siffatta dimostrerebbe soltanto viemeglio che in Italia manca ancora l'abito della libertà, e davvero ne abbiamo di già tante prove che ci parrebbe tempo sprecato il ricercarne delle altre.

È però di tutt'evidenza che il ministero come poteva invocare, appoggiandosi a quell'articolo dello Statuto, l'autorità dei precedenti, così poteva addurre le necessità del presente.

Se l'esempio delle annessioni anteriori non l'avesse incoraggiato a restare fedele ad una interpretazione dell'art. 82 dello Statuto, giustificata dalla singolarità delle condizioni in cui si è trovato il governo sino dal 1859, bisognava ch'egli cercasse qualche altra via per ispezzare quelle catene delle quali dolgono ancora i polsi de' romani.

Perciocchè egli era nel bivio di lasciar la legislazione in Roma quale l'ha trovata, e di rispettare un edifizio mostruoso di assolutismo teocratico sino a tanto che i poteri legali avessero deliberato di atterrarlo, ovvero di introdurre, sotto la propria risponsabilità, quei mutamenti indispensabili per liberare i romani dalle strette della reazione.

Ci poteva esser alcuno in Italia che fosse per consigliare il governo a non istendere la mano su quel ammasso d'istituzioni contrarie a' principii essenziali della libertà civile e politica? Chi avesse dato un consiglio così assurdo avrebbe destata un'ilarità generale, e se ci fosse stato un ministero così timido e pauroso da accettarlo, non si sarebbero trovati i romani pronti a rassegnarvisi.

Non c'era adunque altro mezzo che di incamminarsi nella strada della libertà, proclamando l'uguaglianza di tutti i cittadini dinnanzi alla legge ed introducendo le nuove istituzioni libere con que' temperamenti suggeriti dallo stato transitorio della legislazione delle province romane, od imposti dalle quistioni spinose e peculiari che il ministero non poteva presumere di risolvere da sè in modo definitivo, senza il concorso del Parlamento.

Perciocchè sarebbe puerile il voler niegare che a Roma v'ha una condizione di cose differente da quella che si ebbe a Milano, a Parma, a Modena, a Bologna, a Firenze, ad Ancona, a Perugia, a Napoli a Palermo ed a Venezia. A Roma ci troviamo dinnanzi a problemi, che invano si vorrebbe metter da parte. Chi niega che ci siano mostra di non comprenderli o di sentirsi inetto a risolverli.

Ma quando pure Roma fosse stata nelle condizioni identiche od analoghe a quelle delle altre province, forse che si sarebbe potuto d'un tratto, senza transizione di sorta, sostituire tutto l'insieme delle nostre leggi a quelle che vi governavano la società? In quale altra provincia d'Italia si è proceduto in questa guisa? Neppur una si potrebbe indicarcene, ed è naturale, perchè in niun paese del mondo è possibile di surrogare un governo ad un altro, uno ad altro sistema di legislazione, senza adottare dei provvedimenti, i quali abbiano vigore finchè sia possibile l'introdurre tutto il complesso delle nuove leggi.

Non si è ancor compiuta l'unificazione legislativa del Veneto, dopo quattro anni e mezzo che è liberata dalla signoria austriaca, e c'è uomo di buon senso che potrebbe pretendere si compiesse in ventiquattro ore a Roma? E con quali mezzi? E con qual diritto? Que' mezzi che non valsero per la Venezia, quel diritto di cui il governo non ha potuto usare per la Venezia, sarebbero stati validi per Roma?

Conviene sia sconvolta ogni idea di governo ed oscurata ogni nozione di legislazione, per credere che in un giorno si possa al sistema teocratico sostituire in tutte le sue parti il sistema liberale, fondato in gran parte sul principio elettivo pei comuni, per le province, pei giurati, coll'aggiunta di tutti cinque i codici italiani.

E ciò che v'ha di peggio si è, che molti sembrano aver dimenticato che il ministero, decretando che al Papa sono conservate le prerogative personali di sovrano, non ha fatto che adempiere un voto memorabile del Parlamento, con cui dichiaravasi che sarebbe « assicurata l'indipendenza, la dignità e il decoro del Pontefice e la piena libertà della Chiesa. » Ma non bastava il semplice decreto, se non si adottavano quelle disposizioni indispensabili perchè la massima avesse la sua applicazione. Il concedere una cosa in principio, per toglierla in fatto, è una furberia volgare, e coloro che ora si scatenano con tanta furia contro il ministero per le prescrizioni promulgate ci sembrano proprio appartenere a quella schiera d'uomini politici, i quali, non avendo l'ardire di niegare al Papa le prerogative personali di sovrano, e non volendo concedergliele, credono di cavarsi d'impiccio col non farne motto nella legislazione nazionale.

Noi non istaremo ad esaminare tutte le disposizioni adottate. Ve ne saranno delle buone e delle cattive, delle necessarie e di quelle la cui urgenza può sembrar contestabile. Ma niuna ve n'ha che non segni un progresso liberale nello Stato romano, niuna che vincoli il Parlamento, niuna che restringa la libera discussione, niuna infine che giustifichi al cospetto d'uomini intelligenti ed imparziali l'accusa che il ministero voglia iniziare un sistema di reazione. Bisogna proprio ch'esso non abbia grandi peccati sulla coscienza, perchè si cerchi di combatterlo, muovendosi un'accusa sì futile ed insussistente.

LA LEGGE DELLE PENSIONI

Riceviamo le seguenti osservazioni alla prima lettera sulla legge delle pensioni. La pubblichiamo, facendola seguire dalla risposta dell'autore dello studio sulle pensioni, al quale l'abbiamo comunicata:

Chiarissimo sig. Direttore,

Nell'articolo sulle pensioni degl'impiegati, inserito nell'*Opinione* di questa mattina, trovo un errore gravissimo che, pubblicato sopra un giornale cotanto letto e diffuso, può dare luogo a deplorabili illusioni, e mi sembra perciò importante rettificare.

L'articolo suppone, mi pare, che un impiegato destituito abbia diritto a pensione, quando la Commissione indicata all'art. 32 della legge non abbia emesso un avviso contrario.

Ora è bene far conoscere su questo punto la giurisprudenza della Corte dei conti, la quale, mentre toglie ogni illusione in proposito, spiega pure la ragione ricercata nell'articolo, per cui non occorre ormai più di consultare la Commissione anzidetta.

Fino al 1868 la Corte dei conti liquidò, è vero, la pensione e l'assegno agl'impiegati destituiti ed in seguito collocati a riposo che avessero rispettivamente più o meno dei 25 anni di servizio, ma in una causa chiusa con una sentenza del 23 giugno 1868 adottò una massima affatto opposta, la quale, se a mio avviso non è forse conforme allo spirito della legge, risponde però pienamente ai termini scritti dalla legge stessa.

La Corte dice: l'art. 1° enumera le condizioni che costituiscono il diritto alla pensione di riposo, nè fra esse è accennata quella della *destituzione*. Non si può perdere per conseguenza il diritto cui accenna l'art. 32, se non quando esso è già reso maturo da una delle cause accennate all'art. 1°.

Ora, non essendo più il caso, per gl'impiegati destituiti, di pensare alle infermità, che li rendono inabili, alla dispensa ed alla disponibilità, ne avviene, che il solo impiegato avente i 40 anni di servizio od i 25, con 65 anni d'età, può, se destituito, conseguire la pensione o perderla per effetto di una delle cause indicate all'art. 32.

Come si vede, quest'interpretazione è così grave ed importante, che è bene sia conosciuta dagl'impiegati e dall'autore dell'articolo sull'*Opinione*, il quale riconoscerà da essa come la *destituzione* non potrà ormai più concorrere ad aumentare il bilancio delle pensioni. *Dev.mo* A. G.

1° novembre 1870.

A questa lettera è fatta la seguente risposta:

Onorevole sig. Dina,

Ho letto la lettera che favorì inviarmi, e non accetto la lezione che l'autore della stessa ha creduto darmi.

Le mie osservazioni riguardano la legge sulle pensioni, non le decisioni della Corte dei conti. Se nella legge esistono dei difetti ai quali si è cercato in parte di rimediare con la giurisprudenza della Corte, ciò non importa che la legge non debba correggersi, dappoichè nella Corte non siedono sempre gli stessi magistrati, e la decisione d'oggi non può imporre sulla coscienza e sulla opinione dei magistrati del domani.

La decisione poi cui accenna l'autore della lettera stabilì che l'impiegato destituito non possa ottenere la liquidazione della pensione, se non concorrano in lui i requisiti di servizio e d'età voluti dall'art. 1° della legge del 14 aprile 1864; ma, concorrendovi codesti requisiti, l'impiegato destituito ha diritto alla pensione, quando la Commissione indicata all'art. 32 della legge non abbia emesso un avviso contrario, e anche quando è piaciuto al ministro di non sentire la Commissione.

A ciò non ha riparato, come nol potea, la decisione della Corte, nè tampoco ha stabilito, come neppure il potea, i modi e le garanzie con le quali debba venir pronunziata la destituzione, i motivi che possano darvi luogo, e quale tra essi debba produrre la perdita del diritto alla pensione, ed a riempire questi vuoti sono principalmente dirette le osservazioni che ho avuto l'onore di dirigerle sul proposito.

Se ella, sig. Direttore, volesse dar pubblicità alla presente, unitamente alla lettera cui risponde, le ne sarei oltremodo tenuto.

Con attestati di profonda stima, mi creda

Suo devotissimo
Y. Y.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

Leggiamo nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 1°:

« Lord Granville ha diretto il 20 ottobre un dispaccio a lord Loftus ch'è in sostanza del seguente tenore:

« Il governo inglese ha deplorato profondamente lo scoppio e la continuazione della guerra fra la Germania e la Francia. Esso ha fatto il possibile per impedire che la guerra si diffondesse in primo luogo al suo, e poi ad altri Stati. Esso sarebbe stato lietissimo di poter provocare colla sua mediazione una pace onorevole e duratura, ma ha creduto che le parti belligeranti non avrebbero mai considerata come accettabile l'offerta di una simile mediazione. Esso propose un colloquio fra il conte Bismarck ed il signor Favre, ma questo non servì ad altro che a mettere in evidenza la loro diversità d'idee relativamente ad una base di trattative. Ora, dopo una serie non interrotta di successi l'esercito principale dei tedeschi si trova davanti Parigi per costringere questa città alla sottomissione colla fame e col bombardamento e nella circolare del governo della Germania del Nord dell'11 ottobre è dichiarato che la conseguenza inevitabile del combattimento davanti a Parigi, sarà la morte di fame di centinaia di migliaia. »

La comunicazione di questa previsione delle terribili conseguenze, prosegue lord Granville, che avrà probabilmente e verosimilmente un lungo assedio di Parigi, impone un preciso dovere al governo di S. M., di non lasciare nulla intentato per evitare una tale sciagura.

È chiaro che la guerra ha già preso un aspetto, e che se verrà prolungata lo assumerà sempre maggiormente, che non concerne i belligeranti soltanto, ma l'Europa in generale.

Il governo di S. M., è convinto che la manifestazione delle sue idee, non potrà venire interpretata come un fatto ostile. Questa manifestazione gli è imposta dalla sincera premura per la prosperità attuale e futura di due nazioni colle quali il suo paese si è trovato nel più amichevole accordo per lungo tempo. Conosco le forti ragioni che si possono far valere relativamente all'uso di mezzi estremi contro Parigi. Nondimeno, vorrei domandare se non vi sono considerazioni che agli spettatori possono sembrar più forti di quelle trovate sotto l'influenza di straordinari successi militari e nello stesso tempo dalla coscienza di grandi sforzi e d'immensi sagrifizi.

Non è da dubitarsi che un'intrapresa come la sottomissione di Parigi colla fame o col bombardamento, benchè senza precedenti stante la sua grandezza, è autorizzata dalla consuetudine di guerra; ma è pur certo che, siccome, secondo l'asserzione del conte Bismarck, essa avrà per conseguenza non solo la rovina, ma la morte, in circostanze terribili, di centinaia di migliaia di non combattenti, ognuno dovrà ammettere che non si debba eseguirla senonchè allorquando fossero esauriti tutti gli altri mezzi.

Allorchè si ammette l'esito felice di un attacco su Parigi in tempo non lontano, non è cosa irragionevole aver presenti, insieme ai vantaggi, anche i danni che potrebbero risultarne, ed il fatto che alcuni di questi riguardano il sentimento dell'umanità al pari della ragione, induce il governo di S. M. a sottoporli al re ed ai suoi consiglieri.

La dolorosa memoria degli ultimi tre mesi può essere cancellata col tempo e dal sentimento del valoroso contegno del nemico in campo. Vi sono gradi nell'amarezza, e la probabilità d'una nuova e accanita guerra deve aumentarsi grandemente, se una generazione di francesi assiste allo spettacolo della distruzione d'una capitale, uno spettacolo collegato alla morte di grandi masse di persone povere ed inermi, ed alla distruzione di tesori dell'arte, della scienza e di memorie storiche, che sono d'un valore inestimabile e la cui perdita sarebbe irreparabile.

Una tale catastrofe sarebbe spaventevole per la Francia, e, a quanto credo, pericolosa per la pace futura d'Europa, ma, secondo crede il governo di Sua Maestà, non sarebbe per nessuno più dolorosa quanto per la Germania ed il suo governo. Il governo francese ha rifiutato, dopo il colloquio fra il conte Bismarck ed il signor Favre, ogni trattativa di pace, e ciò per considerazioni alle quali dava importanza speciale.

Ma il governo di S. M. si è assunta la responsabilità d'insistere presso il governo provvisorio per la conclusione d'un armistizio che potrebbe condurre alla convocazione d'un'Assemblea costituente ed al ristabilimento della pace. Il governo di S. M. non ha altresì mancato di rappresentare allo stesso governo quanto sia importante fare ogni concessione compatibile col suo onore nello stato attuale della guerra.

Il governo di S. M. non è autorizzato a dirlo, ma esso non può credere che queste rimostranze siano rimaste senza effetto sul governo francese.

Durante questa guerra due cause morali hanno appoggiato immensamente la grande forza morale dei tedeschi. Essi hanno combattuto per respingere la minacciosa invasione straniera e per affermare il diritto d'una grande nazione di costituirsi nel modo più acconcio al pieno sviluppo delle sue forze. La gloria di questi sforzi verrà aumentata se si potrà dire con verità nella storia, che il re di Prussia ha esaurito ogni mezzo, allorchè fu dato l'ordine dell'attacco di Parigi, e che le condizioni di pace erano soltanto giuste, eque e corrispondenti ai sentimenti dell'età presente. Il governo di Sua Maestà desidera che risulti chiaramente lo scopo che il suo contegno fino ad ora ebbe per obbiettivo, cioè che esso non desidera di dare ai belligeranti consigli inutili od inaccettabili. Le condizioni che esso fece ora nel modo il più amichevole sorgono dalla considerazione delle conseguenze orrende che potrebbero uscire, secondo il giudizio del signor di Bismarck, da un investimento prolungato di Parigi. Esso non può rimanere in silenzio nè lasciare intentata cosa alcuna che potesse contribuire ad evitare una simile catastrofe tremenda e senza precedenti.

Ricevete ecc.

GRANVILLE.

« A questo documento noi dobbiamo rispondere molto brevemente che a Ferrières fu offerto ai francesi un armistizio sotto condizioni molto favorevoli, che fu da essi respinto, e che più tardi il generale Burnside propose il 9 ottobre per parte nostra un armistizio onde permettere le elezioni — anche se questo armistizio avesse durato sole 48 ore che sarebbere bastate allo scopo — ma che egli incontrò un deciso ed unanime rifiuto. L'attuale governo francese ha dichiarato di non volere trattare con noi fino a che l'ultimo tedesco non sia scacciato dal suolo francese. Ancora ora il re è pronto di accordare un armistizio per rendere possibili le elezioni della Costituente che noi desideriamo al pari del popolo francese e che noi siamo pronti di rendere possibile e di aiutare in tutti i modi compatibili colle necessità della guerra; ma è precisamente perchè le desideriamo, non le vuole il governo della difesa nazionale e non ci rimane per conseguenza altro che di ottenere lo stabilimento di una pace che ci accomodi colla forza delle armi, quali che sieno da ciò per risultare le conseguenze per Parigi. »

COSE DI ROMA

La *Gazzetta ufficiale di Roma* del 2 novembre annunzia che in data del 31 ottobre, il luogotenente del Re emanò questi due decreti:

Gli impiegati e i serventi dei soppressi uffici di polizia, sono posti in disponibilità a termini della legge 11 ottobre 1863 n° 1500 dal 1° dicembre prossimo, salvo i provvedimenti definitivi che potranno esser presi intorno a ciascuno di essi.

Gli impiegati delle provincie ex-pontificie dell'Emilia, Marche, Umbria, Benevento e Pontecorvo che abbandonarono i loro uffici al tempo delle annessioni delle provincie stesse al regno, e figurano nei ruoli come impiegati disponibili non aderenti, cessano, col 1° dicembre prossimo, dal percepire lo stipendio, e sono ammessi a far valere quei diritti a pensione che loro possano competere.

Nella *Gazzetta del Popolo* del 2 corrente si legge:

Come abbiamo più d'una volta annunziato, alla metà del mese di novembre saranno aperte, al Collegio romano, le scuole ginnasiali e tecniche. In Roma corre voce che anche i Gesuiti avranno facoltà di aprire le loro scuole, anzi taluno dice che sarà loro affidato l'insegnamento superiore. Possiamo assicurare che questa seconda notizia non ha ombra di fondamento. Aggiungiamo non pertanto essere desiderabilissimo che i padri Gesuiti siano allontanati dal Collegio romano.

— Al momento di mettere in macchina: riceviamo ulteriori informazioni sulla questione del Collegio romano e dei Gesuiti. Si assicura che questi ultimi hanno intenzione di aprire *privatam* tutte le loro scuole, ed hanno già incominciato le iscrizioni degli allievi.

— Un decreto reale ha abolito il Consiglio fiscale già esistente in Roma, ed ha in pari tempo aumentato la pianta organica del Contenzioso finanziario che ha sede in Firenze e corrisponde al Consiglio fiscale. Il comm. Giacomelli notificando agli impiegati del Consiglio stesso la soppressione dell'ufficio, li ha invitati a voler accettare uno dei nuovi posti del Contenzioso finanziario; ma fino ad ora nessuno ha accettato, non volendo recarsi a Firenze.

MONUMENTO A BODONI

Abbiamo annunziato, altra volta, la proposta di un monumento a Giambattista Bodoni, insigne tipografo saluzzese, fatta per iniziativa dell'egregio cav. Luigi Pomba. A sottoscrivere erano chiamati non solamente i cultori dell'arte tipografica, ma eziandio tutti i letterati ed artisti amanti delle patrie glorie. Il 15 aprile del corrente anno, l'ammontare delle sottoscrizioni era già di lire 5251 20 e crediamo che da quel tempo esso sarà andato aumentando. Ci pare utile, ad ogni modo di ritornare su questo argomento, rivolgendoci sovratutto ai tipografi che sono numerosi in Italia e che se tutti, secondo le proprie forze, rispondessero all'appello, dovrebbero, in breve tempo, raccogliere la somma necessaria ad innalzare un monumento veramente degno del Bodoni, a cui tanto deve l'arte tipografica italiana. Ricordiamo pure che fra i soscrittori viene in prima linea il Re che ha dato 1000 lire.

Che se, come da taluno ci vien fatto supporre, esistessero dissensi intorno alla città in cui il monumento dovrà sorgere, noi siamo d'avviso che la questione debba essere risolta dopo che sarà stata raccolta la somma di cui si ha bisogno. Nè le sottoscrizioni *sotto condizione*, nè le riserve ci sembrano mezzi acconci a far progredire l'impresa; ciascuno, in questi casi, deve far sacrifizio dei proprii desiderii, delle proprie simpatie, ed il miglior partito sarebbe di lasciare quella decisione al prudente giudizio d'una Commissione liberamente eletta.

Approfittiamo della presente Relazione per raccomandare un'altra impresa di cui il cav. Pomba fu uno dei più zelanti promotori, vale a dire l'*Associazione libraria* italiana, la quale, già costituitasi da qualche tempo, deve ora cercar ogni mezzo per allargare la propria sfera d'azione. La *Bibliografia italiana*, giornale di quell'*Associazione*, prosegue regolarmente e lodevolmente le proprie pubblicazioni. Spetta sovratutto agli editori e librai di far in modo che così la Società, come il giornale, raggiungano interamente il proprio scopo e di seguire in ciò l'esempio dei loro confratelli della Germania, giusta il voto manifestato dal cav. Pomba nel 1869 alla Fiera di Lipsia.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Wilhelmshöhe alla *Gazzetta di Colonia* in data del 28:

« Il penultimo atto della guerra è terminato. Metz ha capitolato. L'imperatore lo sapeva da tre giorni e passeggiava in aria triste. Durante tutta la giornata del 26 ottobre egli non prese alcun nutrimento. Gli ufficiali del suo seguito si mostravano dal canto loro tristi e rassegnati. Essi compresero che è finita per la gloria militare della Francia per molti anni. Ciò che si farà ancora a Tours, a Lilla, a Parigi, riguarda i cittadini, ma il soldato terminò il suo cómpito a Metz. »

Ecco il testo del proclama del governo della difesa nazionale, emanato in seguito alla capitolazione di Metz:

Francesi!

Elevate le vostre anime e le vostre risoluzioni all'altezza dei spaventevoli pericoli che gravitano sulla patria. Dipende ancora da noi stancare la cattiva fortuna e mostrare all'universo ciò che è un gran popolo che non vuol perire e il cui coraggio si esalta in mezzo alle catastrofi.

Metz ha capitolato. Un generale su cui la Francia calcolava, anche dopo i fatti del Messico, tolse alla patria in pericolo oltre 100,000 difensori.

Bazaine ha tradito: fecesi agente dell'uomo di Sédan e complice dell'invasore, e disprezzando l'onore dell'armata che aveva in custodia, consegnò al nemico senza neppure tentare un supremo sforzo, 100,000 combattenti, 20,000 feriti, i suoi fucili, i suoi cannoni, le sue bandiere e la più forte cittadella della Francia — Metz — vergine fino a lui delle sozzure dello straniero. Questo delitto è superiore alle punizioni della giustizia.

E voi, francesi, misurate la profondità dell'abisso in cui vi ha precipitato l'impero. Per vent'anni la Francia ha subito questo potere corruttore che uccideva in lei tutte le fonti della grandezza e della vita. L'armata della Francia spogliata del suo carattere nazionale, diventata, senza saperlo, uno strumento di regno e di servitù, è inghiottita, malgrado l'eroismo dei soldati, dal tradimento dei capi. Nei disastri della patria, in meno di due mesi 225,000 uomini furono consegnati al nemico; sinistro epilogo del colpo di mano militare del dicembre.

È tempo di riprendere la rivincita, cittadini, siamo decisi, sotto l'egida della Repubblica, di non lasciar capitolare nè all'interno, nè all'estero, ma di attingere nella estremità stessa delle nostre sventure, il ringiovanimento della nostra moralità e della nostra virilità politica e sociale. Che il nemico, qualunque sia l'estensione del disastro, non ci trovi nè costernati, nè esitanti. Siamo pronti agli estremi sacrifici in faccia al nemico cui tutto è favorevole. Giuriamo di non renderci finchè resterà un palmo di sacro terreno sotto i nostri piedi. Terremo ferma e gloriosa la bandiera della rivoluzione. La nostra causa è quella della giustizia e del diritto.

L'Europe le vede; l'Europa lo sente. Innanzi a tante sventure immeritate, spontaneamente, senza aver ricevuto da noi nè invito, nè adesione, essa è commossa e si agita.

Non lasciamoci abbattere; proviamo coi fatti che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza e l'integrità e tutto ciò che fa la patria libera e fiera.

Viva la Francia!

Viva la repubblica una e indivisibile!

I membri del governo:

AVV. CREMIEUX — A. GLAIS BIZOIN — L. GAMBETTA.

La *France* dice che il sig. Alfonso Gent è stato incaricato di una missione speciale in Algeria come rappresentante il ministro dell'interno e della guerra.

I giornali francesi annunziano che il sig. Paolo di Cassagnac, il noto redattore del *Pays*, è riuscito ad evadere da Breslavia, mediante l'aiuto di un tedesco che egli aveva conosciuto altre volte a Parigi e di una signora vecchia amica di sua madre.

Un avviso del comandante prussiano di Soissons annunzia che qualunque individuo che non faccia parte dell'esercito regolare francese, nè della guardia nazionale mobile, quando anche portasse il titolo di franco tiratore, od altro, che fosse trovato in possesso di armi, od in flagrante delitto d'ostilità verso le truppe tedesche, sarà considerato come traditore e appiccato o fucilato senz'altra forma di processo.

A Bordeaux ebbe luogo una grande dimostrazione contro il signor Emilio di Girardin. Si gridò: *Abbasso Girardin! Abbasso il prussiano!*

La folla si recò quindi dal prefetto, intimandogli di sfrattare il signor di Girardin. Il prefetto rispose che il miglior modo di far rispettare la propria libertà, è quella di rispettare quella degli altri. L'assembramento, poco persuaso di questa teoria, si sciolse nonpertanto verso le 10 1|2 di sera.

Il Consiglio municipale di Lione ha presa la seguente deliberazione:

« Il Consiglio municipale, ispirandosi alla necessità, delibera:

« Piuttosto che subire l'onta di una resa, la città verrà difesa fino alla sua completa distruzione.

« Solo i vecchi, i bambini e le donne possono lasciare la piazza.

« I vili di fronte al nemico saranno considerati come disertori. I loro nomi saranno tramandati alla posterità.

« *Il sindaco* HÉNON. »

D'altra parte, il prefetto di Lione pubblicò un'ordinanza, in forza della quale i dipartimenti compresi nella ottava divisione militare, cioè il Rodano, Ain, Saona e Loira, Drôme ed Ardèche vengono dichiarati in istato di guerra.

Leggiamo nel *Salut Public* la seguente corrispondenza da Grénoble, 30:

« La profonda emozione prodotta dalle nostre nuove sventure è grande, immensa; Grénoble la risentì al pari di tutta la Francia.

« Questa emozione doveva scoppiare, e noi ne ebbimo la prova.

« Il generale Barral che comandava a Strasburgo, comanda ora la nostra divisione. La popolazione credette essa che l'accusa che pesa sul maresciallo Bazaine dovesse riflettersi sul generale Barral? Noi saprei dirvelo; fatto è però che all'uscita di un *club* la folla si recò al palazzo della divisione; nello stesso tempo si batteva il rappello per le strade, e la guardia nazionale prese, senza esitare, le armi.

« Ma già il palazzo era stato invaso. Il generale, che giungeva in quel momento da Lione, si è presentato. La folla si impossessò di lui, e forse, nello stato di irritazione della medesima, egli avrebbe passato un brutto quarto d'ora, se ad una ventina di guardie nazionali non fosse riuscito a gran stento di proteggerne la vita.

« Ciò nondimeno, egli fu condotto in carcere, dove si trova ancora. »

La Baviera, dice la *Freie Presse* del 31, deve tener pronto il materiale ferroviario di trasporto per 19,000 prigionieri francesi da Metz destinati alla Baviera del sud e del nord. Il trasporto incomincerà nei prossimi giorni.

Il 1° novembre partirà dalla Baviera un nuovo rinforzo di 6000 uomini della riserva per la Francia. Il ministero fece grandi ordinazioni di mutande e camicie di flanella per l'esercito.

La *Gazzetta di Colonia* assicura che il quartier generale tedesco ha dato ordine che se Garibaldi venisse fatto prigioniero, venga trattato con ogni riguardo.

Il *Times* del 31 ha i seguenti telegrammi:

« *Homburg*, 28. — La regina Augusta al principe Federico Carlo.

« Invio le mie sincere congratulazioni a voi ed alle vostre valorose truppe. Il vostro splendido successo ha segnato un'epoca in questa memorabile guerra. Vi prego di mandarmi i particolari della resa. »

« *Rémilly*, 28. — Quest'oggi il principe Federico Carlo entrò a Metz a tamburo battente e bandiere spiegate. Non si permette sinora ad alcun forestiero di entrare nella città. Domani sarà dato però questo permesso.

« Il numero dei prigionieri e delle munizioni di guerra prese sono i seguenti: tre marescialli, 50 generali, 6,000 ufficiali, 173,000 uomini, compresa la guardia mobile, 400 cannoni e 100 mitragliatrici.

« *Saarbruck*, 29. — I prigionieri arrivano da Metz a 10,000 il giorno, cinque convogli da 2,000 uomini ciascuno.

« Gli ufficiali francesi saranno trattati come soldati comuni e non liberi sulla parola d'onore. Si dice che siano stati presi 3,000 cannoni e 40 milioni di franchi a Metz. Metz sarà aperta al pubblico quest'oggi.

« *Berlino*, 29. — Si sono fatti sforzi per indurre il governo francese ad accettare le condizioni proposte dopo la caduta di Metz. I prigionieri presi nell'ultima sortita dicono che le truppe della città ricevono soltanto due volte alla settimana mezza libbra di carne.

« Il 22 corrente il primo treno partì da Châlons per Parigi per la via di Soissons, essendo la linea completamente ristabilita. I treni si fermano a Serran, presso St-Denis.

« Sinora il numero dei prigionieri francesi è di quattro marescialli, 140 generali, 10,000 ufficiali e 323,000 comuni.

« *Berlino*, 29. — Lo czar di Russia ha sanzionato il nuovo regolamento per accelerare la mobilizzazione dell'esercito russo. Esso provvede alla chiamata di 427,297 uomini, dei quali, 170,000 della Polonia e dalle provincie di nazionalità mista, appartenente all'antica Polonia. »

Il *Times* del 31 ottobre reca il testo del dispaccio di lord Granville in risposta al conte Bernstorff, riguardante il modo con cui l'Inghilterra adempie ai doveri della neutralità, e del quale abbiamo dato un breve sunto dai giornali viennesi. Crediamo inutile darne un sunto più ampio, non essendo questo lungo documento di natura da interessare specialmente i lettori.

Riceviamo e pubblichiamo un'altra lettera giunta da Parigi per pallone volante:

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 ottobre (mattina).

Il signor Flourens non è stato rieletto, e questa è una grande sconfitta della demagogia. Inoltre 15 e 16 mila guardie nazionali della Villette e di Belleville si son fatte inscrivere per essere mobilizzate. Si vede che vanno di pari passo l'amor di patria, il senno e il desiderio d'unione, anche nelle classi più tumultuose ed indisciplinate della popolazione parigina.

Il sig. Portalis è definitivamente convinto d'aver pubblicato nel suo giornale un documento che, risulta dall'inchiesta non aver egli potuto conoscere che per mezzo di una delle copie cadute nel campo prussiano dal pallone che le portava.

Il sig. Lancastre, incaricato d'affari del Portogallo lascia Parigi per seguire il nunzio pontificio. Non si lascerà più uscir da Parigi alcuno straniero, eccetto quelli che appartengono al Corpo diplomatico.

Ore 1. — S'impegna un combattimento; si chiudono le porte di Parigi. Il generale Trochu parte al galoppo nella direzione del *Point du jour*.

Ore 9 di sera. — Poche parole stasera, per dirvi che abbiamo ottenuto un importante successo. Montretout (presso St-Cloud), ottima posizione, occupata dai prussiani, venne presa d'assalto dalle nostre guardie mobili e dalla fanteria di linea dopo un gran combattimento d'artiglieria. Il generale Ducrot aveva cannoneggiato Meudon per ingannare il nemico. Le nostre perdite non sono considerevoli.

CRONACA DI FIRENZE

Nulla di importante è avvenuto nelle scorse 24 ore. Non furono arrestati che i soliti oziosi e schiamazzatori.

Annunziamo di buon grado che venne testè aperto il locale della sede del *Club alpino italiano* in Firenze. Esso è in piazza de'Giuochi, num. 1, primo piano (vicino al ministero di grazia e giustizia), e sarà continuamente aperto ai soci di tutte le sedi d'Italia, nonchè ai membri dei *Clubs alpini* esteri, mediante la presentazione al portinaio del proprio biglietto di visita. Nelle ore serali si troverà d'ordinario in detto locale qualcuno dei membri della Direzione.

Noi ci rallegriamo dell'incremento che quest'utilissima istituzione va prendendo, e rammentiamo pure con compiacenza che il 28 dello scorso agosto fu tenuta a Domodossola (a piedi del Sempione) l'annua adunanza degli alpinisti italiani. L'egregio prof. cav. Baruffi ne pubblicò nella *Gazzetta di Torino* una bella relazione, da cui ci è grato di togliere alcuni particolari.

Al congresso di Domodossola accorsero circa duecento alpinisti dalle varie provincie italiane. Le memorie lette verranno pubblicate nel bollettino periodico del *Club alpino italiano*. Furono acclamati nuovi soci, si discusse intorno ad alcuni miglioramenti nel regolamento della Società, si fece plauso all'onorificenza testè concessa al suo presidente, comm. Gastaldi, dal Congresso scientifico di Moulins che lo annoverò fra i membri stranieri dell'Istituto delle provincie, di Francia.

Il solenne banchetto ebbe luogo in una gran sala improvvisata sul versante del Sacro Monte. V'intervennero il sotto-prefetto, molti sindaci dei paesi circostanti, le autorità di Domodossola, ecc. Furono pronunziati molti brindisi, fra i quali sono notevoli quello del comm. Protasi alla Società geografica di Parigi, e quello del signor Budden, alpinista inglese, all'unità e alla concordia degli italiani. La sera, l'illuminazione, il teatro, il ballo chiusero, lietamente la festa, e noi ci uniamo al cav. Baruffi nel far voti affinchè la pace ritorni presto a favorire i progressi della scienza.

La *Nuova Antologia* dopo aver dato un importante studio del sig. capitano Chiala sulla guerra franco-prussiana, in cui la questione era trattata sotto l'aspetto dell'ordinamento militare, e in quanto poteva servire d'ammaestramento all'Italia, pubblicherà nel fascicolo di questo mese un'esposizione militare ragionata delle operazioni della guerra, del tenente-colonnello di Stato maggiore C. Corsi, dove i lettori troveranno un riassunto chiaro e ordinato dei fatti, atto a togliere la confusione prodotta dai giornali stranieri, e specialmente francesi.

È venuto alla luce in questi giorni un nuovo romanzo che si potrebbe dire d'*attualità*, ed ha per titolo: *Bianca della Rocca* (Milano, tip. Treves.) L'autore, celebre rivoluzionario tedesco, ha preso un nome italiano, R. Durangelo, ch'è l'anagramma di Arnaldo Ruge. *Bianca della Rocca* è una vivace pittura dei costumi di Roma papale. Le opinioni dell'autore vanno accolte con riserva, ma ci riserviamo di esaminare in una prossima appendice i pregi letterari del suo libro, alla cui traduzione Arnaldo Ruge ha premesso una prefazione apposita per gl'italiani.

Bollettino meteorologico del dì 3 ad un'ora pomeridiana

Il barometro va alzandosi gradatamente di 7 a 12 mm. nel sud e di 7 mm. nel Nord della Penisola. Il cielo però è ancor sempre nuvoloso con pioggia in molte stazioni. Dominano i venti di Nord e di SE. ed il mare si mantiene mosso ed agitato sulle coste meridionali dell'Adriatico.

Il tempo mostra una leggera tendenza a migliorare.

Temperatura	minima	+ 8 0
	massima	+ 13 5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'altra mattina, alle ore 6, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 3, nella località detta Case Nuove di Borgo Paglia fu commessa una grassazione, e la questura fece arrestare alcuni pregiudicati, fra i quali si crede sianvi gli autori di essa. Fu pure arrestato un individuo che feriva di coltello una sua zia.

— La *Gazzetta di Parma* del 2 annunzia che il ministro della pubblica istruzione, oltre la somma di L. 11,000 da distribuirsi ai premiati della medaglia d'oro in quell'esposizione di belle arti, destinò pure un'altra somma di L. 9,000 per comperare alcuni dei lavori più pregevoli che figurarono in quell'esposizione.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 2, accompagnati da soldati del 20° fanteria, passarono per Milano parecchi individui del già disciolto esercito pontificio, diretti pel Veneto ond'essere incorporati nei reggimenti colà stanziati.

— La *Gazzetta del Popolo* di Roma annunzia che all'Ambasciata francese è stato abbassato lo stemma imperiale rimastovi fino a questi ultimi giorni.

Ecco i nomi dei graduati dello squadrone della guardia nazionale a cavallo eletti ieri mattina nell'adunanza tenuta al palazzo Odescalchi:

Capitano, don Bosio Sforza Cesarini conte di Santa Fiora — *Luogotenente*, principe Ginnetti — *Sottotenenti*, conte Romolo Pandolfi e Antonio Tittoni — *Furiere*, Guglielmo Grant — *Sergenti*: don Ladislao Odescalchi, Ulisse Del Pinto e don Giulio Grazioli — *Caporale furiere*, sig. Tomba — *Caporali*: Marc'Antonio dei principi Colonna, Tito Navona, Federico Pesci, conte Merolli e marchese Calabrini.

— Ieri, scrive la *Nuova Patria* del 31 ottobre, in seguito a mandato di cattura, venne tratto in arresto un ricevitore del giuoco del lotto.

Prestito di Genova. — Ecco, scrive lo *Stendardo Cattolico* del 2, i cinque primi numeri estratti oggi del prestito a premii della città di Genova:

Num.	42,554	Premio L.	100,000
»	14,137	» »	40,000
»	66,070	» »	10,000
»	62,502	» »	5,000
»	33,619	» »	500

Lasciti cospicui. — Al nostro sindaco, scrive la *Gazzetta di Genova* del 2, fu fatta testè ufficiale comunicazione dei seguenti legati che il defunto nostro arcivescovo, monsignor Andrea Charvaz, lasciava a testimonianza del suo cuore sommamente benefico e caritatevole:

Un oggetto d'argento di molto valore alla cappella del Camposanto di Staglieno;

Alla Metropolitana di Genova un capitale di L. 8000, più una rendita di L. 200 annue;

Un capitale di L. 1000 al santuario della Guardia presso Gavi;

L. 1000 all'Ospizio dei preti infermi;

L. 1000 al Ricovero di Mendicità;

L. 1000 alla Casa della Piccola Provvidenza;

L. 1000 alla Casa degli Artigianelli;

L. 2000 all'opera della liberazione dei chierici dalla leva;

L. 2000 all'Istituto dei Sordo-Muti di Genova;

L. 2000 agli Asili Infantili di Genova;

L. 4000 ai Seminarii di Genova e di Chiavari.

Effetti del terremoto. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 2 scrive che il terremoto fece molti danni nella provincia di Forlì. A S. Martino ed a Meldola crollarono alcune case coloniche, e si dice vi rimanessero sotto vittime umane.

La Romagna di Forlì poi annunzia che, a Forlimpopoli, cadde il campanile dell'ex-monastero di Forno, opera della prima metà del quindicesimo secolo, e che nella sua caduta trasse seco buona parte del vasto tempio annesso, fondato da Pietro Bianco, corsaro di Durazzo in Albania.

Infortunii. — L'altra notte, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 2, all'arrivo del treno di Ancona si ebbe a deplorare una disgrazia. Un soldato, certo Valgrande Carlo di anni 29, si era imprudentemente messo a sedere fuori del vagone mentre il treno passava sotto il ponte in vicinanza della stazione, ed avendo urtato contro una trave, ne riportò sì gravi ferite che di lì a poco morì.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2, il taglia-pietre Sante Lomasti lavorava in una cava presso S. Gennaro dei Poveri, quando cadde una frana che seppellì sotto i rottami l'infelice operaio. Immediatamente accorse gente in aiuto dello sventurato Lomasti, che venne trasportato in istato compassionevole all'Ospedale dei Pellegrini dove, appena giunto, cessò di vivere.

Esplosione di gaz. — Alla *Gazzetta di Trieste* telegrafano da Vienna in data del 30 ottobre:

Questa mane alle 7 1|2 in seguito ad una esplosione di gaz, crollò quasi completamente una casa di faccia alla chiesa Schottenfeld. Il padrone dello stabile rovinato riportò gravissime ferite, e tre altre persone rimasero ferite lievemente.

Uragano. — La notte del 26 al 27 ottobre, un terribile uragano infierì sulla città di Vienna. La *Neue Freie Presse* dice che i viennesi non poterono per tutta la notte chiudere gli occhi, e che stando in casa non pareva loro di essere in un edifizio solido, ma fra le pareti d'un bastimento agitato dai venti e in preda alle onde. Grande fu l'opera devastatrice di questo uragano. Le vie erano qua e là coperte da rottami, tegole, vetri, ecc. La piazza dove si trova il mercato era il mattino talmente ingombra, che non fu possibile tenervelo. Una zattera violentemente sciolta urtò contro il ponte Ferdinando, e arrestò il corso dell'acqua in modo così pericoloso, che il municipio fu costretto a inviare operai per rimuoverla, il che fu possibile soltanto il giorno dopo. Nella via di Praga, la casa numero 11, che era in costruzione, fu atterrata. Gli alberi della *Ringstrasse* e della passeggiata del *Prater* vennero in parte abbattuti. Si contano già dei morti e dei feriti, e si prevede pur troppo che dalle verificazioni ulteriori si avrà notizia di molte altre disgrazie. I fili telegrafici sono tutti interrotti.

Sinistri marittimi. — Dall'*Osservatore Triestino* del 31 ottobre togliamo le seguenti notizie:

Il bark italiano *Verità*, partito da Cardiff per Genova, il 24 arrenò a Clèvedon.

Il piroscafo inglese *Zorco*, partito da Napoli per Messina, il 24 investì in uno scoglio nella marina di Catanzaro, e si riempì d'acqua. Il carico venne sbarcato, ma soffrì grandi avarie.

Il brigantino austriaco *Stefano*, partito da Gork con carico di grano, naufragò il 25 a porto Gavern e si perdette completamente, cagionando la morte di un uomo dell'equipaggio.

Il bark austriaco *Olimpo*, comandato dal capitano Starcich, partito da Newastle per Venezia, il 23 venne in collisione con la nave francese *Jenny Berteaux*, che riportò vari danni.

Assassinio e suicida. — Scrivono da Madrid, 23 ottobre, all'*Ind. belge*:

« Un volontario della libertà, in seguito ad una disputa con sua moglie, caricò la sua carabina ed uccise l'infelice con una palla che le fracassò la testa. Poi, con un sangue freddo incredibile, l'assassino preparò un gran numero di cartuccie, e dall'alto della sua finestra fece fuoco nella via.

« I vicini accorsero al rumore. Un giovine ufficiale, il nipote del conte di Belascodin, il quale dimorava in faccia alla casa in cui era compiuto il dramma e che si preparava a fare una passeggiata a cavallo, ricevè una palla che gli attraversò il cuore. Una guardia municipale ha avuto il braccio sinistro fracassato, e si è dovuto amputarlo nella sera. Non parlo delle vetrine rotte. Infine, l'assassino, vedendo che la sua casa stava per essere sforzata dalla polizia, si fece saltare le cervella. »

La nuova « Pulzella d'Orléans. » — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Versailles 21:

« Mentre si raduna intorno a Parigi un formidale parco di artiglieria per attaccare i forti e le mura di cinta, sembra che nel campo francese si pensi a cose meno reali. Si annunzia infatti sul serio, dopo la presa di Orléans, che è comparsa una nuova « Pulzella, » una moderna Giovanna d'Arco, la quale si è trovata improvvisamente nella Loira inferiore ed accende di nuovo coraggio e di speranza i cuori dei francesi. La coraggiosa verginella, come quella che l'ha preceduta all'epoca di Carlo VII, ha visioni ed ha ascoltato la voce della madre di Dio, non ha avuto neppur bisogno di esaminare se non è in comunicazione colle potenze infernali. La nuova « Pulzella » non porta nè spada, nè corazza, ma soltanto un mantello lungo, nero a guisa di toga; probabilmente per significare il lutto per la condizione della sua patria. Sinora non le venne affidato il comando dell'esercito della Loira. Nondimeno essa gira insieme alle truppe che si trovano a Tours e precede con una bandiera di seta sulla quale sono dipinte la S. Vergine col Bambino; si direbbe quasi che i direttori di questo nuovo miracolo avessero studiato diligentemente il dramma di Schiller. Per quanto sembri favolosa la notizia, è constata in modo ufficiale al quartier generale dell'esercito del Sud. Intanto il generale di Tann si preoccupa poco della « Pulzella » e continua ad imporre contribuzioni di guerra ad Orléans. »

Arresto di un ladro. — Giorni sono, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 29, a Ginevra fu scoperto ed arrestato l'autore di un furto ingente. Una signora di Nancy, per tema dei prussiani, fece sotterrare in una cantina per circa 100,000 franchi di carte-valori, ma l'operaio che la coadiuvò nel sotterrarle, scavò di nuovo il terreno, ed involò il tesoro. Il notaio della signora di Nancy mandò subito dovunque un elenco dei valori rubati, *nonchè* i connotati del presunto ladro. Questi presentossi ai signori Lombard, Oier e C. di Ginevra per vendere un *coupon*, ch'era compreso nell'elenco dei valori rubati, e la polizia ginevrina le arrestò subito, sequestrandogli quanto aveva rubato, meno 5 o 6000 franchi.

Brigantaggio in Grecia. — All'*Osservatore Triestino* del 29 scrivono da Atene in data del 22 ottobre:

Il possidente di Livadia, di cui vi annunziai la settimana scorsa la cattura per parte dei briganti, fu messo in libertà dopo aver pagato 50,000 dramme. Daprincipio i briganti chiedevano per il riscatto 100,000 dramme, ma pare che, stretti dalla truppa, si contentarono anche della metà. Credo che questa banda che osò inoltrarsi nella provincia di Livadia non potrà sfuggire alle truppe che sono sulle sue traccie. La banda è condotta dal crudele Camara. Intanto il governo, considerando che i pastori nomadi sono i principali protettori del brigantaggio, prese contro di essi dei provvedimenti severissimi, chiamandoli responsabili della quiete e sicurezza della provincia, ove si trovano. Soltanto le misure severe potranno liberare il nostro povero paese da questa piaga.

Lunedì scorso cadde presso Lamia nelle mani delle autorità militari il famigerato brigante Crichella, che per ben venti anni infestava la provincia; egli era leggermente ferito e fu trasportato nelle carceri di Calcide.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente reca il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 9 dello Statuto *fondamentale* del Regno;

Vista la legge 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 20 del corrente novembre ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 stesso mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno cinque dicembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Rac-

colta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Quel decreto è preceduto dalla seguente Relazione fatta a S. M. il Re dal Consiglio dei ministri:

Sire,

Il gran fatto della ricongiunzione di Roma all'Italia, mentre corona e suggella l'unità nazionale e compie il voto degli italiani, non può non esercitare sulla pubblica opinione una notevole influenza, a cui devono di necessità conformarsi i partiti politici e l'indirizzo governativo.

Se coll'acquisto di Roma può dirsi soddisfatto il sentimento nazionale, ognun vede, che ad assicurare questa vittoria del nuovo diritto pubblico vuolsi trovar modo di risolvere stabilmente il difficile problema delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, tra l'Italia e la Sede Pontificia.

Abolita la sovranità territoriale del Pontefice, il quale fin qui da molti non era considerato come libero ed indipendente se non perchè era principe temporale, è necessario assicurare alla Sede Apostolica, la quale continua ad esercitare i suoi alti uffici spirituali su tutti i cattolici del mondo, tali condizioni economiche e giuridiche, che rimuovano ogni ragionevole sospetto di ingerenza diretta od indiretta da parte del Regno d'Italia nel governo della Chiesa.

Questa verità fu compresa dagli italiani fino da quel memorabile giorno in cui, proclamata l'unità nazionale, il conte Camillo Cavour dalla tribuna parlamentare traeva le conseguenze legittime di quella gran premessa, annunciando la necessità che fosse restituita all'Italia la sua capitale, e dovesse quindi aver fine il dominio laicale della Chiesa.

L'illustre uomo di Stato, in quell'occasione solenne, assentendo unanime la Camera, dimostrava con gran copia d'argomenti, come tanto l'interesse nazionale quanto l'interesse religioso esigessero che la pacificazione della Chiesa e dello Stato non si cercasse più col mezzo di equilibri artificiosi e di accordi temporanei, ma si fondasse sulla assoluta e perpetua separazione dei due poteri e sul diritto comune della libertà, dando così da una parte il mezzo di integrare la unità nazionale e di svincolare dalla servitù di una specie di fidecommesso storico una nobilissima regione d'Italia, e dall'altra parte risollevando il pontificato al di sopra delle cure temporali, e crescendogli così autorità, libertà e prestigio nel reggimento della grande società spirituale commessa alla sua tutela.

Il Parlamento accoglieva con plauso questi principii, e votava il seguente ordine del giorno:

La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, confidando che, assicurata la dignità, il decoro e la indipendenza del Pontefice, e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo, di concerto con la Francia, l'applicazione del non intervento, e che Roma, capitale acclamata dalla opinione nazionale, sia congiunta all'Italia, passa all'ordine del giorno.

Il concetto politico, che è espresso in questa deliberazione, ha costantemente ispirato il grande partito nazionale, che dal *1861* in poi, con prudente e coraggiosa persistenza, ha sempre reclamato Roma come capitale naturale d'Italia, senza cessar mai d'accompagnare le affermazioni del diritto nazionale colla promessa di voler rispettata la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sommo Pontefice.

Il Governo di V. M. ha, dal suo canto, procurato di conformare fedelmente i suoi atti a codesti principii, che possono parere contraddittorii solo a chi voglia ignorare come nella sincera e piena esplicazione del principio supremo della libertà delle coscienze si risolvano e si pacifichino anche le più spiccate ed aspre opposizioni.

Il trasferimento della sede del Governo a Firenze, e la Convenzione del 15 settembre, immaginati allo scopo di agevolare lo scioglimento dell'ardua questione, affermando di nuovo il diritto dei Romani a rivendicare la loro libertà, resero più vive le aspirazioni nazionali verso Roma, senza calmare la irrequietudine degli impazienti che in ogni difficoltà vedono una insidia, in ogni temporeggiamento una colpa. L'agitazione sorta in parecchie provincie d'Italia, i voti reiterati del Parlamento, gli eccitamenti della pubblica opinione, le stesse esorbitanze a cui trascorrevano coloro, che reggendo gli Stati Pontifici, s'affannavano a moltiplicare ostacoli e difese contro i naturali desiderii delle popolazioni romane, rendevano pericolosa e difficile la condizione del Governo italiano, che, in mezzo a una doppia corrente di provocazioni, vedeva allontanarsi sempre più il tempo, in cui composte le cose interne del Regno a ferma concordia, si potesse volgere lo studio e l'opera di tutti a risaldare l'amministrazione pubblica e far rifiorire le arti della pace.

Il governo di V. M. nondimeno già aveva posto mano a sostanziali riforme per crescere le entrate dello Stato e scemarne gli spendii, rendendo più spedito ed efficace l'ordinamento degli uffici, quando sopraggiunse non preveduto e non prevedibile il gran moto di guerra, che ancora tiene sgomenta e sospesa l'Europa. In sì vasto e improvviso travolgimento di cose il governo di V. M., a cui già incombeva il difficile còmpito di mantenere con salda mano la neutralità fra i due grandi popoli belligeranti, all'uno e all'altro dei quali l'Italia è legata per memoria di recenti alleanze, si trovò innanzi più accesa e più urgente che mai la questione di Roma, non potutasi risolvere con pratiche pacifiche e con temperamenti di prudenza. Allora per non aggiungere difficoltà a difficoltà, e per rafforzare nella nazione, in tanta incertezza di tempi, la fiducia del proprio diritto e delle proprie forze, si credette giunto il momento di occupar Roma, sciogliendo così almeno il lato territoriale e militare della complicata questione. L'occupazione fu condotta a termine con tutte quelle precauzioni e quei riguardi i quali potevansi ragionevolmente creder bastevoli ad affidare il mondo cattolico ed il Sommo Pontefice, che l'ingresso delle milizie italiane in Roma era diretto ad assicurare la difesa del territorio nazionale, a cessare la provocazione di truppe straniere accampate nel cuore della Penisola, a restituire la libertà alle popolazioni romane, e non già a menomare l'indipendenza del Capo della Chiesa.

L'esercito di V. M. fu accolto con fraterni applausi dalle popolazioni romane, che poi col solenne plebiscito del 2 ottobre espressero la loro volontà di far parte del Regno d'Italia.

Vostra Maestà, nell'atto di accettare il plebiscito romano, dichiarava essere fermo proposito del governo di guarentire, con mezzi efficaci e durevoli, la libertà e l'indipendenza spirituale della Santa Sede.

Questa Reale promessa fu la riconferma dei voti del Parlamento italiano e delle dichiarazioni fatte dal governo di V. M. al Sommo Pontefice, e alle potenze cattoliche prima e dopo l'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano.

Fin a questo punto le cose passarono senza gravi difficoltà, e, grazie sopratutto al contegno mirabile dei romani, senza scandali e senza ostacoli.

Rimane ora che si dia compimento a quello che fu cominciato, e si ottenga ciò che fu promesso; cosa che non può conseguirsi per impeto d'armi o d'acclamazioni, ma solo per virtù di temperanza civile e d'accorgimento politico.

A risolvere la questione voglionsi aver sempre innanzi alla mente i due punti su cui essa si incardina.

Conviene innanzi tutto mantenere il principio della unità nazionale, della integrità territoriale, e della piena libertà restituita al popolo romano, che affratellò le sue sorti a quella di tutti gli altri popoli d'Italia. Devesi in secondo luogo curare la dignità del Pontefice e la libertà del suo ufficio spirituale, che lo costituisce capo di una gerarchia, la quale stende largamente i suoi rami fuori d'Italia.

Per conseguire il primo scopo conviene accomunare alle popolazioni romane il beneficio di tutte le istituzioni di progresso e di libertà di cui già gode il rimanente d'Italia.

Per ottenere il secondo scopo, e rispondere alla fiducia d'Europa e all'aspettazione del mondo cattolico, la via più sicura e più agevole è quella di dare alla Chiesa quella piena libertà, che nella celebre formola messa innanzi dal conte Cavour fa riscontro alla libertà civile, e ne costituisce il compimento e il suggello. Ma se la libertà, come è definita e protetta dalle patrie leggi, può bastare ai cattolici d'Italia, essa potrebbe sembrare ancora una maniera troppo condizionata e subordinata di libertà, quando si applicasse al Capo Supremo della Chiesa Cattolica, la quale ha seguaci in tutte le parti del mondo, alla quale si ascrivono interi popoli, e con cui sono legati da accordi e in continuo ricambio di uffici tutti quasi i Governi civili. Ad allontanare ogni sospetto che l'Italia voglia in alcun modo intromettersi nelle faccende delle Chiese straniere, il Governo di S. M., fedele alle fatte promesse, crede necessario riconoscere la Sede pontificia come una istituzione sovrana, risguardare come inviolabile la sacra Persona del Sommo Pontefice, e attribuire le immunità consentite agli uffici d'una ambasceria estera anche agli uffici che sono al Pontefice necessari per compiere il suo ministero religioso.

Un altro sospetto conviene prevenire: il sospetto che codesto grande fatto della liberazione di Roma non sia altro che una ripresa del fisco. Il patrimonio della Chiesa romana rimarrà intero alla Chiesa, ferma però, s'intende, l'applicazione dei nostri principii giuridici intorno alla personalità delle associazioni religiose, e salve le necessità economiche che non consentono la continuazione della manomorta, e l'inalienabilità dei predii e più specialmente dei predii rustici, che continuando a rimanere sottratti alle feconde trasformazioni del libero commercio e della emulazione industriale, perpetuerebbero l'insalubrità e il disertamento della campagna romana.

Questi principii saranno svolti in uno schema di legge, che vuol essere esaminato e discusso con piena libertà e sincerità di mente, senza preconcezioni ombrose, e senza que' pregiudizii di memoria da cui è difficile liberarsi, trattando una questione che si agita da tanti secoli, e che ha sì intimi legami colle tradizioni, colle credenze, e coi sentimenti religiosi.

Per rispondere a tanta novità di casi, di pensieri, e di intenti si ricerca una virile imparzialità e insieme un ardimento di convinzioni, che gli eletti della nazione non potrebbero trovare se non si sentano sicuri d'essere in sincera ed intima comunanza di pensieri e di affetti coi loro elettori.

Gli è perciò che il Consiglio dei Ministri propone a Vostra Maestà di fare un appello solenne alla Nazione, convocandola ne' Comizi per procedere all'elezione de' suoi deputati.

Le questioni su cui la nuova Camera dovrà risolversi si fanno anche più gravi per la necessità di trapiantare la capitale del Regno da Firenze a Roma. È appena il quinto anno che dalla sicura e antica sede dove regnavano i Vostri gloriosi Antenati, il Governo fu trasferito a Firenze; e ora, che nella fidata quiete della seconda capitale, cominciava a ravviarsi l'amministrazione, dopo la profonda scossa che l'aveva disordinata, conviene pellegrinare di nuovo per giungere alla meta desiderata e definitiva. Di codest'ultima fatica devesi, quanto è più possibile, scemare gl'inconvenienti. E però alla nuova Camera si proporranno leggi per cui diventi agevole sfrondare dei rami, che danno ombra più che frutto, i dicasteri centrali, e fare che la vita pubblica discorra spontanea, continua e rigogliosa in tutte le parti dello Stato. Anche per questo problema, tante volte, e da tanti, e sì variamente ritentato, parve desiderabile avere una Camera innovata; da che la Camera attuale più volte affrontò, e senza frutto, l'argomento della riforma degli ordini amministrativi e giudiziari; nè potrebbe sperarsi ragionevolmente ch'essa, poco lontana, com'è, dal termine legale di sua vita, trovasse vigore di rimettersi un'altra volta allo studio di sì gravoso tema.

Nè solo avrà la nuova Camera a statuire intorno alla libertà della Chiesa, all'indipendenza del Papato, alla riforma delle amministrazioni pubbliche e all'allargamento delle franchigie locali; non solo dovrà continuare l'opera penosa, ma necessaria, di ricondurre alla misura delle entrate sperabili le spese dello Stato, e ripigliare l'esame del più equo assetto delle imposte, e della più speditiva e sicura maniera d'esigerle; ma converrà ancora che si sobbarchi a un altro studio, il quale sempre apparve difficile, e in questi giorni ci si mostra più difficile ancora per la sopraggiunta di nuovissime considerazioni, lo studio cioè del migliore assetto degli ordini militari, i quali, ora più che mai, ci si rivelano in intima rispondenza colla complessione politica, economica e intellettuale dei popoli.

Non è solo la condizione delle nostre fortezze e del nostro armamento che ricerchi sollecite provvigioni: ma i fondamenti stessi dell'esercito, la leva e la cerna de' soldati, e il compartimento territoriale delle milizie chiamate all'armi o lasciate a guardia de' paesi, vogliono essere ristudiati.

E anche per ciò è desiderabile, che, in faccia ai grandi e nuovi casi di guerra, i quali sfatarono la vecchia esperienza, s'entri a ponderare la gelosa materia senza ostinate preconcezioni.

Il desiderio, che i rappresentanti della Nazione, senza sentirsi troppo impacciati dai voti precedenti, possano scegliere animosamente nuove vie di salute, si accresce pensando ai bisogni della pubblica istruzione, di cui tutti fin qui predicammo a gara l'importanza, ma di cui solo adesso, alla prova de' fatti, può misurarsi l'urgenza estrema. Pareva una frase iperbolica quella di Wellington che nei collegi inglesi si fosse vinta la battaglia di Waterloo. Ora ci fu messa sugli occhi una terribile dimostrazione, che i destini dei popoli e l'esito delle guerre si decidono nelle scuole. Ed anche per questo occorrono nuovi propositi e nuovo coraggio.

Il Governo di V. M. non mancherà al còmpito che gli impongono i tempi.

Ma solo il concorso della nazione può mutare le buone intenzioni in atti efficaci. La Maestà Vostra, consentendo alla rinnovazione delle prove elettorali, ribadirà una volta di più quella verità che dal vostro augusto labbro sentirono testè i rappresentanti di Roma: *Gl'italiani sono omai padroni dei loro destini*. Giudichino essi, per mezzo dei loro eletti, quello che il governo ha fatto, e quello ch'egli propone di fare. Ma nell'esercitare il diritto sovrano d'elettori e di legislatori ripensino quello che sin qui si è ottenuto e quello che si può perdere, comprendano la gravità del momento, da cui forse pende il destino di secoli, e non dimentichino che, alla lor volta, saranno giudicati dai posteri e dalla storia.

La *Gazzetta di Trento* di ieri (2) ci annunzia in questi termini un terribile disastro che ha colpito quella città:

« Una parte della città è divorata dalle fiamme!

« Quasi per intiero il popoloso ed esteso quartiere di S. Martino, dalla torre Verde, alla esterna strada postale — non esiste più!

« Mentre scriviamo l'incendio divoratore, che, favorito da un vento furioso, potè in una sola notte menar tanta devastazione, e cagionare tante miserie, l'incendio divampa ancora ed il vento continua sempre!

« La città n'è atterrita.

« A dimani i luttuosi particolari dell'orrendo disastro. »

I giornali viennesi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Londra*, 1. — Lo *Standard* assicura che negli scorsi giorni è stato conchiuso un trattato d'alleanza d'amicizia fra l'Austria e la Prussia, e ciò in seguito all'iniziativa della Prussia.

« Tutti i giornali del mattino trattano Bazaine come traditore. »

« *Carlsruhe*, 1. — Il granduca è partito quest'oggi per Versailles. »

La *Kreuzzeitung* pubblica i seguenti telegrammi:

Il Re al feldmaresciallo conte Wrangel:

« Io vi ho dati per camerati come marescialli mio figlio ed il principe Federico Carlo, ciò che farà piacere a voi ed all'esercito.

« GUGLIEMO. »

A Sua Maestà il re di Prussia

« La graziosa comunicazione che gli audaci, gloriosi e felici eroi il principe reale ed il principe Federico Carlo furono nominati marescialli, produsse in me immensa gioia. Sotto la condotta di questi esperti marescialli ogni soldato pianterà con entusiasmo il sacro vessillo sopra i bastioni nemici e griderà con lieto cuore: Morire o vincere qui per il Re e la patria!

« DI WRANGEL, *felmaresciallo* »

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio:

« *Washington*, 1° novembre. — Notizie della Martinica accertano che le autorità francesi repressero l'insurrezione dei Neri. Furono fucilati 27 capi della sollevazione, e imprigionati 100 insorti.

« I francesi residenti a S. Francisco approvarono un indirizzo, con cui Bazaine viene dichiarato traditore. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2. — La voce di un prossimo abboccamento del conte di Parigi col duca di Chambord sul continente è smentita. Il conte di Parigi non è partito da Twickenham.

Il ponte fra Strasburgo e Kehl è riparato.

Le operazioni dell'assedio di Neufbrisach sono incominciate.

Bruxelles, 2. — L'*Eco di Arlon* dice che alcune persone, che si erano avvicinate agli avamposti di Metz per entrare in città, furono costrette di ritornare precipitosamente indietro.

Le truppe tedesche, le quali si erano messe in cammino per una nuova destinazione, ripresero i primi accantonamenti.

Assicurasi che l'armata di Bazaine, o almeno la guarnigione di Metz, ricusò di riconoscere la capitolazione e si sarebbe nuovamente battuta domenica scorsa.

L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera del generale Boyer la quale dice che hanno capitolato costretti dalla fame.

Cassel, 31 *ottobre*. — Due corpi d'armata scorteranno i prigionieri francesi di Metz; due altri si dirigeranno verso Parigi.

Tours, 2. — Il bombardamento di Neubrisach è incominciato.

Tientsin, 23 *ottobre*. — I ministri delle potenze estere respinsero alcune proposte fatte dal governo chinese per terminare la questione insorta col ministro inglese.

Versailles, 1°. — Il principe Federico Carlo annunzia che Metz ci diede 53 bandiere.

Thiers è giunto oggi a mezzodì proveniente da Parigi. Nulla di nuovo dinnanzi a Parigi.

Gli esploratori del generale Werder incontrarono il 27 ottobre nei dintorni di Gray le truppe nemiche e le posero in fuga, facendo prigionieri 15 ufficiali e 500 soldati.

Le perdite della 2ª divisione d'infanteria della guardia nel combattimento del 30 ottobre ascesero a 34 ufficiali e 449 soldati.

Il forte di Monte Valeriano fece ieri ed oggi un vivo fuoco senza cagionarci perdite.

Versailles, 2. — Ieri Thiers ebbe una conferenza con Bismarck, la quale durò tre ore.

Oggi fu tenuta presso il re una conferenza militare alla quale assistette anche Bismark. Questi avrà oggi una nuova conferenza con Thiers.

Berlino, 2. — Una nota del conte di Bismarck a Bernstorff in data del 28 ottobre, rispondendo al dispaccio di lord Granville, in data del 20 ottobre, esprime la convinzione che sia necessario anzitutto di permettere al popolo francese di procedere alle elezioni per la rappresentanza nazionale. Dice che la Germania ha dimostrato di essere disposta a favorire la realizzazione di questo progetto, ma che vi manca l'adesione del governo di Parigi. Soggiunge che la Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell'Inghilterra, ma che è da temersi che il governo parigino li respinga e che vi trovi un nuovo incoraggiamento alla resistenza.

La Germania, conclude la nota, non può prendere l'iniziativa di nuovi negoziati, ma accoglierà volontieri ogni proposta che provenga dalla Francia e che abbia lo scopo di intavolare trattative per la pace.

Berlino, 2. — Un ordine del giorno del re, in data di Versailles, in occasione della resa di Metz, ringrazia i generali, gli ufficiali ed i soldati, lodando il loro coraggio.

Si ha da Versailles, che il generale Manteuffel fu nominato comandante della prima armata.

Secondo notizie positive di Parigi le provviste delle carni non basterebbero che per 12 giorni.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il settimo corpo, comandato dal generale Zastrow, resterà a Metz ed è destinato pure ad operare contro Thionville. La divisione della landwehr comandata dal generale Kummer accompagnerà i prigionieri francesi in Germania, ove resterà per la maggior parte. La seconda armata, sotto gli ordini del principe Federico Carlo, andrà ad operare contro le città del mezzogiorno e del centro della Francia. I corpi della prima armata, che resteranno disponibili, andranno nel Nord della Francia.

Lo stesso giornale, parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz, dice: Se le potenze neutrali vogliono esercitare la loro influenza in favore della pace, bisogna ch'esse persuadano i francesi che la loro disfatta è irrevocabile e che è impossibile di evitarla con un intervento straniero.

Berlino, 2. — Leboeuf, Canrobert, Ladmirault e Frossard, coi loro ufficiali di stato maggiore e due convigli di ufficiali prigionieri passarono per Saarbruck. Settanta mila prigionieri passeranno per stessa la città; ottantacinque mila saranno diretti per Saarlouis e Treveri.

Cassel, 2 — Confermasi che l'imperatrice Eugenia è arrivata; essa conserva l'incognito.

Bazaine arrivò ieri l'altro con nove ufficiali, fra i quali il colonnello Vilette. Bazaine discese all'Hotel du Nord, ove furono riservate 90 camere per gli ufficiali francesi.

Il principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali e continuò il suo viaggio senza fermarsi. I marescialli Canrobert e Leboeuf sono arrivati questa mattina.

Madrid, 3. — In una seduta preparatoria, tenuta nel locale del Senato, la maggioranza monarchica si è mostrata favorevole alla candidatura del duca d'Aosta. I signori Madoz e Santa Cruz l'hanno sostenuta. Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che, fatta l'elezione, avrebbe anch'egli gridato: Viva il re. Nessun altro ha parlato contro la candidatura. Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

Vienna, 3. — Il *Tagblatt* annunzia che l'ambasciatore del Granducato di Baden notificò al conte di Beust l'unificazione del Baden colla Confederazione del Nord.

Londra, 3. — Il *Daily News* annunzia che a Metz la guardia nazionale rifiutò di deporre le armi. Bazaine, nel partire, fu insultato quale vile traditore; la sua carrozza fu assaltata; la gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze.

Berlino, 3. — Dicesi che l'intera guarnigione di Amburgo ricevette improvvisamente l'ordine di portarsi a Cuxhaven, dove sono segnalati 12 legni francesi.

L'imperatrice Eugenia abbandonò Wilhelmshöhe ed è arrivata a Francoforte.

BORSE

Londra, 3 (Apertura della Borsa.)

Consolidato inglese	— —	93 —
Rendita italiana	— —	56 5/8
Tabacchi	— —	88 —
Turco	— —	46 7/8
Turco 1869	— —	54 1/2

Il prestito francese fa 1 franco di premio.

Vienna, 2	31	2 9.bre
Mobiliare	255 60	254 30
Lombarde	168 10	170 40
Austriache	389 —	388 —
Banca Nazionale	715 —	716 —
Napoleoni d'oro	9 83	9 78
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 —	121 70
Rendita austriaca	67 —	67 20

Berlino, 2		
Austriache	213 3/4	218 1/8
Lombarde	94 3/4	95 —
Mobiliare	138 3/4	140 3/8
Rendita italiana	55 1/8	55 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 novembre

5 %	C. l.	58 57 d.	58 52
Id.	FC. l.	58 77 d.	58 72
3 %	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 45 d.	78 35
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	79 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	695 — d.	690 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi. carta	N. l.	462 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2014 — d.	2013 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2385 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	209 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	168 50 d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	331 50 d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 94 d.	20 98

Prezzi fatti del 5 % 58 40 c.

Borsa di Milano del 2 novembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 80
» » 5 %	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2400 —	— —
id. SS. FF. Meridion.	f. m.	333 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	172 —	— —
» Beni demaniali	cont.	441 —	— —
» »	f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 2 novembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 60	58 50
» » »	f. m.	58 60	— —
Banca d'Italia	f. m.	2395 —	2395 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	450 —	449 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	331 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 3 novembre

Corso legale 58 52 1/2
Banca Nazionale c. d. m. la c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 93 a 20 95

TEATRI DEL 3 NOVEMBRE

ROSSINI. — *Il birraio di Preston*. Ballo *Le astuzie degli amanti*.
NAZIONALE. — Opera *I falsi monetari* Ballo *La vendetta di una Silfide*.
LOGGE — *Ludro*.
NICCOLINI — *Amore*.
PIAZZA VECCHIA. — *La notte del 5 gennaio 1843* con Stenterello. — Ballo *Evelina*.

NUOVA AGENZIA ROMANA

DI NICCOLA BISCOSSI E COMP.

N. 114 **ROMA** N. 114

VIA FRATTINA — VIA FRATTINA

Il Direttore di detta Agenzia si pregia d'informare il pubblico che nel suo Ufficio troverà una quantità d'indicazioni di Negozi, Magazzini, ecc., per qualunque uso e nelle contrade più belle e più centrali della città. Come ancora una gran quantità di appartamenti mobiliati e senza mobili.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per un impiego di Maestro di disegno nelle Scuole del *Pio Istituto Consiglio* in Pitigliano alle condizioni che appresso:

1° Il maestro dovrà essere in grado d'insegnare le seguenti materie:
a) Il disegno lineare geometrico.
b) Disegno d'ornato diretto specialmente agli oggetti d'arti e mestieri.
c) Disegno applicato alle macchine.
d) Disegno degli ordini architettonici in quanto influisce sull'esercizio delle diverse arti meccaniche.
e) Disegno di ornato e fiori.
f) Disegno di situazione ossia di architettura propriamente detta.
g) Disegno di paesaggio e figura.

2° Il maestro dovrà insegnare non meno di venti ore per settimana durante l'anno scolastico e riceverà uno stipendio L. 1100.

3° La scuola sarà diurna e serale.

4° I concorrenti dovranno inviare le istanze, i certificati di moralità e i documenti d'idoneità nelle materie prefate, prima dell'8 novembre alla Segreteria del *Pio Istituto Consiglio* in Pitigliano.

Pitigliano 24 ottobre 1870

Il Presidente, C. F. SORANI.

FABBRICA DI BECCHI PIATTI



per lampade a Petrolio

Buona qualità — **Prezzi convenienti**

Contro l'importo di L. 3 in vaglia postale si spediscono franchi di porto, in tutta Italia, i campioni delle quattro differenti misure.

G. B. IZAR - Milano - via S. Paolo, 9.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65; doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 6 lib. fr. 88; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette ristabilisce l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne.

Foggia (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martiri, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

Depositi. — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Cassoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Ashico, via della Nunna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschon; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spoti — Siracusa, G. Albertani — Ravenna, Bellenghi — Perugia, L. Vecchi — Cittàducale, De Hierongins — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

Collezione illustrata dei celebri romanzi di WALTER-SCOTT

È pubblicata la prima dispensa:

LA PROMESSA SPOSA

OVVERO

LUCIA DI LAMMERMOOR

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di WALTER-SCOTT, il quale, a giusta ragione, meritossi d'essere chiamato il padre di total genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno

Il primo volume completo (*Ivanhoe*) di 34 dispense	costa L. 3
Il secondo vol. completo (*Il Castello di Kenilworth*) di 33 disp.	» 3
Il terzo volume completo (*Storia delle Crociate*) di 27 dispense	» 3
Il quarto volume completo (*Il Monastero*) di 29 dispense	» 3
Il quinto volume completo (*L'Abate*) di 33 dispense	» 3
Il sesto vol. in associazione (*Lucia di Lammermoor*) di 27 disp.	» 3
Il settimo volume in associazione *I Puritani di Scozia* e *Il Nano Misterioso*) di 30 dispense	» 3

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense illustrate la settimana nel medesimo formato dei cinque primi volumi già ultimati.

Una dispensa separata centesimi **10**.

Chi si associa a tutti e sette i volumi in una sol volta manderà sole L. 19.

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina *gratis*.

In Firenze deposito presso **Ulisse Franchi**, libraio, piazza del Duomo, 15.

Dirigere associazioni e vaglia postali agli Editori, **Fratelli Simonetti**. *Milano, via Pantano*, 6.

FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. **1** e **2**.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

UN AMERICANO laureato dalle due prime Università degli Stati Uniti, stato parecchi anni a Parigi, prof. della lingua inglese in un collegio di Parigi, viene a Firenze in causa della guerra e si propone di dare qui alcune lezioni d'inglese e di francese.

Indirizzarsi al sig. A. M. E., n. 8, via Vacchereccia, vicino alla piazza della Signoria, Firenze.

IL POPOLANO

GIORNALE DEMOCRATICO SOCIALE

verrà alla luce in Firenze il 4 nov.

Il Giornale si pubblica nei giorni di **Domenica, Martedì e Venerdì**.

ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA.

Un anno	L. 9 »
Semestre	» 5 »
Trimestre	» 2 50

Per annunzi ed inserzioni rivolgersi alla Società generale degli Annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e via Panzani, 18, Firenze, e dalle Succursali in Napoli, Toledo, 53, in Roma, via della Maddalena, N. 46.

Un Numero UN SOLDO.

Nelle Provincie SETTE CENT.

Lettere e vaglia debbono indirizzarsi franche all'Amministrazione DAVID UCCELLI, via dei Rustici, N. 3, terreno, Firenze.

SI VENDE una villa con giardino e tre poderi situati presso S. Casciano.

Per le necessarie informazioni dirigersi in via della pace, Firenze, dal tappezziere presso al n. 6.

QUARTIERE di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

LEZIONI particolari ed in classe di lingua e letteratura tedesca. Prof. Urbano Reich-Gogala, via della Spada, 11, p. 1°, Firenze.

Contenzione garantita

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

BIBLIOTECA

DELLE SCUOLE ELEMENTARI

composta ed ordinata

dal Prof. SILVESTRO BINI

approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno e premiata dal VI Congresso pedagogico adunatosi in Torino nel settembre del 1869.

N° 1. SILLABARIO per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
TRE CARTELLONI di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —.
» 2. PRIME LETTURE a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. LIBRO DI LETTURE per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. BINDI, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 52, lire — 15.
» 6. LIBRO DI LETTURE per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. LEZIONI D'ARITMETICA per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I BUONI FIGLI, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. BINDI, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pag. 96, lire — 60.
» 10. DAZZI prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elementari del Regno, pag. 96, lire — 60.
» 11. LEZIONI DI GEOGRAFIA per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. GRADI prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 80.
» 13. LEZIONI DI ARITMETICA per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, pag. 166, lire 1 60.
» 14. FRÖBEL. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
» 15. Dottrina Cristiana ad uso delle scuole Pie ridotta a nuova forma, pag. 64, lire — 15.
TAVOLA DI RAGGUAGLIO dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 00.

LIBRI PER LE SCUOLE SUPERIORI

MANUALE DI GEOGRAFIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE per le scuole tecniche del Regno, pag. 216, lire 2 —.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese ad uso delle scuole italiane ridotto secondo i programmi ministeriali dal prof. M. Ober é-Pierre, pag. 230. Firenze 1870, lire 1 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

GAETANO BRIGOLA

Libraio-Editore, Milano

Anche pel 1871 saranno pubblicati gli Almanacchi seguenti:

Almanacco igienico pel 1871 del prof. dott. *Paolo Mantegazza*. Anno VI (igiene del moto). Un volumetto nel solito formato, adorno di 48 figure intercalate nel testo.

Almanacco agrario pel 1871, del prof. *Gaetano Cantoni*. Anno IV.

ALTRE RECENTI PUBBLICAZIONI

Trattato sull'educazione dei gelsi e dei bachi da seta al Giappone di Sira-Kava di Sendai, tradotto dal giapponese in francese da Leone de Rosny per ordine del ministero francese. Unica versione italiana autorizzata di Felice Franceschini. Un vol. in-12° con più di 70 incisioni intercalate nel testo. L. 3.

Rio de la Plata e Tenerife. Viaggi e studi del prof. Paolo Mantegazza, deputato al Parlamento italiano. Seconda edizione ritoccata ed accresciuta dall'autore. — Un grosso vol. in-12° di 670 pagine. L. 4 50.

Dirigersi pure in Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

CONTRAFFAZIONI

DELLE

PILLOLE DI BLANCARD

(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui così poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole di Blancard contraffatte.

Alcuni poi, secondo il Dott. Zuccarello Patti, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo verde!!* all'joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

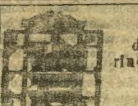
Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di questione, la quale interessa a sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i sigg. farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le Vere Pillole di Blancard da sorgenti non sospette, rivolgendosi, cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini, — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec. — *Catania*, Gioffredo Aparo.

Vendita al dettaglio nelle Principali farmacie.



ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI IN FERRO**

delle migliori Fabbriche di Vienna

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.



FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo

AI CAPELLI ED ALLA BARBA

Conservarli e crescerli senz'alcuno degl'inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma o nome si producano.

Questo **fluido**, riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti, è perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **HERMANT**, *chimico-specialista* di Parigi, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo fluido. Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il colore che si desidera.

Depositi: *Firenze*, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Compaire, via Tornabuoni, palazzo Corsi, 20; *Milano*, Sottocasa, Corso Vittorio Em., 28; Roncelli, parrucchiere, galleria Vittorio Em., e Piatti, parrucchiere, via Pasquirolo; *Modena*, Alessando Basola, negoziante; *Bologna*, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; *Napoli*, A. Dante Ferroni, Toledo, 53; *Forlì*, G. Frassinetti, parrucchiere; *Brescia*, Gozzi, corso Orefici. 3158; *Alessandria*, Capitolo, via Larga.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

SPECIALITA'

DI

Filliol et Andoque Profumieri Chimici Brevettati S. G. D. G.

rue Vivienne, 49, Paris.

Tintura unica brevettata per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè levare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle. — Questa tintura che si compone di una sola boccetta è destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo di dover sgrassare e lavare nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, e può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione. — Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

Pomata tannica rosata. — La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura ed in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare. — Prezzo L. 6 il vasetto con istruzione.

Tintura sicilique. — per tingere istantaneamente in tutti i colori, senza macchiare la pelle, i capelli e la barba. Questa tintura di una facilità straordinaria per il suo impiego è senza odore, e non danneggia in alcun modo la pelle; per la sua composizione igienica dà ai capelli ed alla barba un bel brillante e un colore naturale. — Prezzo L. 8.

Vera pomata al grasso d'orso. — I capelli essendo uno dei più belli ornamenti, abbiamo consacrato tutte le nostre cure alla preparazione della pomata vera al grasso d'orso, allo scopo di farli crescere, fortificarne la radice e arrestarne la caduta. — Prezzo L. 3 al vaso.

Pomata del P. H. Nysten — al Catrame purificato e China contro la caduta dei capelli, per rinforzare la cute e pulire la testa da ogni malattia cutanea; è eccellente in ispecial modo contro la Salsedine e adoperasi come qualunque altra pomata. Chi ne fa uso si assicura per sempre una folta capigliatura. — Prezzo L. 3 al vaso.

Bablah des indes extrait d'acacias. — Tintura indiana per rendere ai capelli bianchi ed alla barba il loro colore primitivo. — Prezzo L. 6 la bottiglia colla relativa istruzione.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. DANTE FERRONI via Cavour N. 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Tutti i suddetti articoli si spediscono in Provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53; in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barberoux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.